

Addio Nuvole

**“Addio alle nuvole, ovvero la guerra di Annibale Barca” in teatro
*I Frammenti di Frinaccio da Bengasi***

**Un monologo sulla figura del condottiero cartaginese nella seconda
Guerra Punica persa a Zama dopo aver vinto tutte le battaglie:
Ticino, Trebbia, Trasimeno, Canne...**

**Un apologo contro le guerre basato su frammenti inediti
dalla cultura di tutti i popoli del Mediterraneo.**

Un racconto epico con musiche, suoni e percussioni etniche.

Gruppo teatrale CiumaStorta di Firenze.

**In scena Stefano Luci (autore dei testi con Davide Stecconi)
Musiche, suoni e percussioni etniche di Max Peri**



LO SPETTACOLO

“ *ADDIO NUVOLE* “

Durata: **70 minuti circa.**

Addio Nuvole è un Apologo contro la guerra. Nel Febbraio del 2011 scoppia la guerra in Libia, il mediterraneo ridiventa bollente come duemila anni fa e Bengasi diventa il simbolo della voglia di Libertà di un popolo (Primavera Araba). La storia si ripete o si capovolge addirittura. Stefano Luci in tournée nel 2001 ritrova dei frammenti inediti sulla seconda guerra Punicca e li ricuce (come una rapsodia) ricreandoli in uno spettacolo/profezia sconvolgente per come gli eventi poi ci hanno spiazzati.

Nessuno immaginava che potesse diventare così attuale. Aldilà del tappeto del mare **Addio Nuvole** unisce l’Africa all’Italia rendendole molto vicine, non solo a Lampedusa! Duemila anni fa L’Africa faceva capolino con i suoi elefanti, sulla pianura padana: “la Padania diventa tutta Africana “(la storia cambia il suo corso: “Fòra di’bball terùn! Dirà qualcuno oggi). La guerra tra Roma e Cartagine, infinita, eterna come l’incontro/scontro tra l’Africa e L’Europa, tra Occidente e Oriente, tra Civiltà e Barbarie appartiene alla nostra storia, alla nostra memoria collettiva, sempre e comunque alla ribalta. La Storia parte dai frammenti di Frinaccio da Bengasi, poeta fittizio, anonimo e sconosciuto come tutti quelli che hanno perso la guerra. Spesso chi perde la guerra, perde la storia, i testi e la memoria. Frinaccio racconta i vinti da vinto.

Addio Nuvole è uno spettacolo che accomuna tutti i popoli del mediterraneo intorno ad una storia. Racconta il disagio dei clandestini di allora come di oggi, dei rifugiati, di chi attraversa il mare in cerca di fortuna perdendo tutto anche la dignità. Le ondate migratorie che si abbattono sulle nostre coste a causa di una guerra, le persone che scompaiono nel mare e non vengono ricordate, il diritto ad una patria, ad una casa ad una famiglia in terra straniera, il diritto ad una vita migliore perché **Addio Nuvole** racconta anche di chi ha il potere di dare la morte, in completo disprezzo del bene più prezioso: la Vita.

Alla fine Frinaccio come Annibale o come qualsiasi magrebino di oggi, s'imbarca esule, ha perso tutto...butta la storia in mare: "che ci rimanga" "...nessuno saprà, e... potremmo ancora affondare...", ma noi l'abbiamo recuperata e trasmessa alla faccia di Frinaccio!

In scena un attore e un musicista-attore interpretano tutti i personaggi della storia. Lo spettacolo si presenta come un racconto epico, una rapsodia che raccoglie i frammenti de "**La Guerra di Annibale Barca**", scritta da un poeta anonimo, che ci narra in prima persona la Seconda Guerra Punica, vista e vissuta con gli occhi di chi la guerra l' ha persa. Come ci confessa il poeta anonimo stesso: "...io sono venuto a cantare il silenzio, sono venuto a cantare il silenzio così come suona, perché il silenzio suona, suona ancora...".

La linea narrativa non è quella di una ricostruzione storica ma quella dell'epica, del mito, del frammento come testimonianza di un popolo.

La struttura drammaturgica è composta da due parti : **Prologo** e **Episodio**.

Il Prologo ha la funzione d'introdurre il pubblico dentro ai personaggi dell'episodio.

Il discorso è diretto al pubblico e ha un motore comico.

Si serve di aneddoti storici, di fonti e di citazioni, (Tito Livio, Polibio, la commedia di Plauto, "I Persiani" di Eschilo, la poesia di Archiloco).

L'**Episodio** è l'interpretazione dei personaggi storici e visionari cantati dal poeta anonimo nei frammenti della sua: "La Guerra di Annibale Barca".

IL PROGETTO

ADDIO NUVOLE è anche uno spettacolo su Annibale.

Annibale è stato uno dei più grandi condottieri di sempre e non si è mai fatto re.

Se solo avesse voluto, avrebbe potuto stringere il mondo in un pugno e lasciarlo cadere ai suoi piedi.

Annibale giura davanti a suo padre odio eterno contro Roma, giura di vendicare la sua città, ma lui va oltre la vendetta: vede un mondo sull'orlo della fine, si muove per farlo sopravvivere e lo sconvolge.

Quando se ne accorge si rende conto di aver fatto più di quello che aveva previsto.

Un uomo che nel momento di maggior gloria e d' esaltazione non fa i conti con i giochi del potere e incomincia la sua caduta. Verticale.

Annibale si ritrova solo e abbandonato, conosce la sconfitta.

E la sua caduta vale la fine di un'epoca irripetibile.

Conosce l'orrore e la miseria. E solo di fronte alla miseria, Annibale decide di farsi re, re delle nuvole.

E in questo si realizza il destino di Annibale perchè : “quelli che sono in grado di vincere una Guerra, possono raramente realizzare una pace conveniente, e quelli che possono realizzare una buona pace non hanno mai vinto una Guerra”. **W.**

Churchill

Fonti bibliografiche:

Tito Livio, Ab urbe condita libri, vers. it.: Storia di Roma, Milano 1997

Niccolò Machiavelli, Dell' arte della guerra, [1520] Firenze 1971

Plutarco, Vite parallele: Pericle e Fabio Massimo, [I sec. d.C.] Milano 1991

Polibio, Storie, [II sec. a.C.] Roma 2006

Basil Liddell Hart, Scipione l'Africano, Milano 1981

Sabatino Moscati, Introduzione alle guerre puniche: origini e sviluppo dell'impero di Cartagine – Torino, 1994.